



Che l'inse?

Bollettino informativo della
Associazione Repubblica di Genova



Associazione culturale apolitica per la riscoperta dei valori della gloriosa REPUBBLICA di GENOVA

SETTEMBRE 2012 - NUMERO 60

Resisto, dunque sono.

Pier Cristiano Torre

Il Movimento Indipendentista Ligure da anni si batte appassionatamente per il riconoscimento del diritto a recuperare la sovranità dell'antica Repubblica di Genova, ma nelle ultime elezioni comunali il suo risultato è stato inferiore a quello ottenuto da molti dilettanti della politica.

Tempi di ristrettezze economiche come gli attuali sembrerebbero preludere ad una riscoperta di valori sobri e concreti come quelli veicolati dagli Antichi. Invece, la gente se ne sta a casa e quei pochi che hanno ancora una plus-caloria politica da smaltire votano (poco, pochissimo) tutti, meno i Nostri.

Sorpreso e deluso il Compatriota chiede: perché?

Sarebbe bello saperlo. Questo rende difficile la politica più di ogni altra cosa. Ad ogni modo alcune spiegazioni posso offrirgli.

Intanto: oggi, 2012, un movimento a "richiamo storico" non ha nessuna possibilità di esaltare le passioni giacché da anni ormai viviamo in un'epoca a-storica. Vale a dire che ci troviamo in una situazione in cui per vivere e riuscire non è più ritenuto utile conoscere la storia. Men che mai quella Patria.

Dunque tutti quelli che si propongono in termini storici sono fuori tempo e luogo. Si veda l'esito del 150° italiano. Un flop totale. E sì che l'apparato istituzionale ha mobilitato personalità di livello assoluto e la TV ha gettato sul piatto della bilancia centinaia, forse migliaia, di ore di trasmissione. Niente da fare. E' andata peggio che per il centenario.

Allora, molti non capirono l'importanza dell'evento. Oggi probabilmente l'hanno capita ma se ne sono fregati lo stesso. In più nessuno si identifica con una storia quando questa è quella di una sconfitta.

Chi non mi crede vada a vedere gli innumerevoli fallimenti collegati ai tentativi di rivalutazione dell'epopea di trasmigrazione oceanica di fine '800. Del resto, a pensarci bene, chi volete che si faccia avanti per dire:

io, sono io il discendente di quei morti di fame.

Come diceva J.R., il riccone "cattivo" della serie televisiva "Dallas", puntata dopo puntata sempre più ricco, sempre più cattivo e per questo sempre più amato dal pubblico: "I poveri non piacciono a nessuno, prima di tutto ai poveri". Così è.

Allora, tornando al M.I.L. ed ai discendenti degli antichi repubblicani Genovesi; quanti fra questi hanno antenati di rilievo? Di fatto nessuno. I più fortunati al massimo possono vantare qualche "soprastante". Non per niente i nostri professori di storia, sia quelli veri che quelli finti, tutti accomunati dall'aver in epoca antica come avi degli autentici sconosciuti. Pure ai tempi beati in cui dir delle vicende patrie aveva un senso per legittimarsi presso lo scarso pubblico quei professori davano ad intendere di avere un qualche rapporto ereditario verso la antica nobiltà. C'è stato chi stampava cartoline raffiguranti il palazzo di un'antica casata ribattezzandolo per l'occasione con il doppio cognome, quello nobile autentico e quello di chi la nobiltà non l'ha mai avuta ma ha trovato i soldi per far credere di averla ereditata. C'è stato chi si cambiava il luogo di nascita, trasferendolo dal borgo del contado alla città Capitale, volendo modificare con l'anagrafe anche il suo status. Si potrebbe continuare ma non servirebbe a molto.

Esaurita in questo modo la questione "storica", restano ancora due o tre cose da sottolineare.

In un mondo mediatico, come il contemporaneo, per emergere bisogna vincere la sfida della comunicazione. Giocoforza occorre bucare lo schermo, conquistare le pagine dei giornali. Internet invece conta molto meno. Difatti, a differenza di TV e carta stampata che offrono un'opinione critica, la rete è unicamente il vettore dell'opinione prevalente. Può servire per conoscere in tempo reale le reazioni di un certo tipo di pubblico ma non per far passare un'idea diversa, specie se questa è largamente minoritaria.

Abbiamo il diritto di ripristinare la Sovranità della Serenissima Repubblica di Genova

RICORDIAMOCELO e RICORDIAMOLO alla Gente !

Proclama dei Governatori e Procuratori della Serenissima Repubblica di Genova

Informati che il Congresso di Vienna ha disposto della nostra Patria riunendola agli Stati di S. M. il Re di Sardegna risoluti dall'una parte a non lederne i diritti imprescrittibili, dall'altra a non usar mezzi inutili e funesti, Noi deponiamo un'Autorità che la confidenza della Nazione e l'acquiescenza delle principali Potenze avevano comprovata.

Ciò che può fare per i diritti e la restaurazione de' suoi popoli un Governo non d'altro fornito che di giustizia e ragione, tutto, e la nostra coscienza lo attesta e le Corti più remote lo sanno, tutto fu tentato da noi senza riserva e senza esitazione. Nulla più dunque ci avanza se non raccomandare alle Autorità Municipali, Amministrative e Giudiziarie l'interino esercizio delle loro funzioni, al successivo Governo la cura delle truppe che avevamo cominciato a formare, e degl'Impiegati che han lealmente servito; a tutti i Popoli del Genovesato la tranquillità, della quale non è alcun bene più necessario alle Nazioni.

Riportiamo nel nostro ritiro un dolce sentimento di riconoscenza verso l'Illustre Generale che conobbe i confini della vittoria, e una intatta fiducia nella Provvidenza Divina che non abbandonerà mai i Genovesi.

Dal Palazzo del Governo, li 26 Dicembre 1814.

GIROLAMO SERRA, Presidente del Governo

Viva la Serenissima Repubblica di Genova



CENA SOCIALE A.R.Ge.

giovedì 29 Novembre 2012 alle ore 20,15 a "Le terrazze del Ducale"

**Il contributo è 35,00 Euro per persona.
Si prega di prenotare telefonando in Sede durante la mattina**



Norme per i collaboratori: chiunque può partecipare inviando testi manoscritti o dattiloscritti ; la pubblicazione avverrà, compatibilmente con lo spazio a disposizione, in uno o più numeri del bollettino.
Gli Autori degli articoli sono gli unici responsabili delle opinioni espresse, pertanto la pubblicazione non implica che i Responsabili dell'Associazione ne condividano i contenuti.

